



Data di pubblicazione: 02/06/2020

L'Università di Urbino e il Centro Internazionale di Scienze semiotiche piangono la morte di Paolo Fabbri

Comunicato stampa pubblicato il giorno 02/06/2020

Il mondo della cultura saluta **Paolo Fabbri che lascia a Urbino un'importante eredità** dalle profonde e vitali radici.

Per il rettore **Vilberto Stocchi**, **"dopo Carlo Bo e Pino Paioni, con Paolo Fabbri scompare l'ultimo fondatore del Centro di Semiotica** che per decenni elesse Urbino quale punto di riferimento per la cultura internazionale. Memorabili furono i seminari estivi con i più importanti studiosi europei, Roland Barthes e Cvetan Todorov solo per citarne alcuni, ai quali Fabbri e Umberto Eco facevano da amabili anfitrioni e che si traducevano in pubblicazioni che hanno lasciato il segno. Di questo e della sua affabile umanità saremo sempre debitori".

Il **Consiglio scientifico del Centro Internazionale di Scienze semiotiche** di Urbino ricorda Paolo Fabbri come **"semiologo di fama mondiale, protagonista della intensa vita culturale del Centro di Semiotica di Urbino**, fin dalla sua fondazione nel 1970. Dal 2013 era diventato Direttore del Centro Internazionale di Scienze Semiotiche, rivitalizzandone la tradizione e riportando Urbino al centro del dibattito internazionale degli studi semiotici, umanistici e sui linguaggi. L'Università di Urbino gli è grata per aver continuato la tradizione dei Seminari del Centro, che hanno formato generazioni di studiosi, e rappresentano ancora oggi un momento di confronto tra diverse discipline e tradizioni nazionali, che Paolo Fabbri ha saputo animare con ineguagliabile lucidità e capacità di creare connessioni. Tra le sue eredità ricordiamo anche i Quaderni di lavoro del Centro e la collana editoriale La tradizione del nuovo, curata da Paolo Fabbri nella consapevolezza che le tradizioni culturali debbano essere continuamente ritracciate e reinventate. Tra gli ultimi volumi quello dedicato al concetto di simbolo, che riattualizza un saggio di Umberto Eco, cui il centro di Urbino è dedicato. **Per lui la semiotica era un progetto capace di creare reti e seminare idee al di là della disciplina, che ci insegna che è possibile lasciare tracce anche oltre il tempo che ci è concesso"**.

In nome dell'antica amicizia e stima, **Umberto Eco lo rese personaggio de "Il nome della rosa" nelle vesti di "Paolo da Rimini"**, bibliotecario ed erudito soprannominato abbas agraphicus.